

Giornale di Sicilia 22 Settembre 2016

Centrale della droga in un vicolo chiuso: chieste 19 condanne per i 20 imputati

Con le richieste dell'accusa si è aperto nell'aula bunker del carcere di Gazzi il processo d'appello dell'operazione antidroga "Vicolo Cieco" che nel 2014 ha sgominato un'organizzazione radicata al rione Mangialupi, in grado di gestire un grosso traffico di sostanze stupefacenti.

Al vaglio della Corte d'Appello (composta dai giudici Alfredo Sicuro, Maria Eugenia Grimaldi e Vincenza Randazzo) il troncone che in primo grado era stato giudicato con il rito abbreviato.

A questo procedimento è stato riunito anche un fascicolo scaturito dal blitz che portò al sequestro di altra droga.

Il procuratore generale Santi Cutroneo, al termine del suo intervento, ha chiesto la conferma della sentenza pronunciata dal gup Daniela Urbani a novembre 2015. All'epoca il giudice aveva disposto 19 condanne ed una sola assoluzione.

Il processo è stato aggiornato al 5 ottobre prossimo per l'inizio degli interventi dei difensori. L'operazione «Vicolo cieco» è il risultato di una brillante indagine condotta dalla Squadra mobile che a dicembre 2014, aveva portato a 28 arresti scoprendo una rete dello spaccio di droga. Punto di riferimento, dell'organizzazione capeggiata da esponenti del clan era strutturata come impresa e poteva contare anche su custodi della droga come impresa e poteva contare anche su custodi della droga Mangialupi, un vicoletto dove la polizia aveva nascosto delle telecamere e le microspie camuffandole nella vegetazione e dove gli indagati discutevano liberamente credendo di non essere ascoltati. Intercettazioni e dichiarazioni di collaboratori di giustizia avevano fatto emergere un'intensa attività di spaccio di droga che arrivava prevalentemente dai fornitori in Calabria.

L'organizzazione, secondo l'accusa, era strutturata come impresa e poteva contare anche su custodi della droga ed una rete dello spaccio.

Il processo di primo grado, con rito abbreviato nei confronti di 20 persone si era concluso con 19 condanne ed una assoluzione. In dettaglio erano stati condannati a 18 anni e 4 mesi Alfredo Trovato considerato a capo dell'organizzazione accusato di pianificare le strategie e tenere i contatti con i fornitori mentre 17 anni e 2 mesi erano stati inflitti a Giuseppe Arena considerato il suo braccio destro, erano stati inoltre condannati Antonino Aricò 8 anni, Angelo Aspri 4 anni, Giovanni Assenzio 4 anni, inoltre Maria Baluce, Luciano Bartone, Giovanni Capria, Francesco De Domenico, Salvatore De Luca (classe 1987), Pasquale Erba e Daniele Ragusa erano stati condannati alla pena di 8 anni e 4 mesi ciascuno. Infine erano stati condannati Nunzio Corridore ad 8 anni, Salvatore Gangemi a 9 anni ed 8 mesi, Giovambattista Cuscinà a 4 anni e 4 mesi, Salvatore De Luca (classe 1978) a 4

anni, Achille Misiti a 2 anni ed 8 mesi, Francesco Tamburella a 4 anni, Giuseppe Triolo 4 anni. Contro questa sentenza è stato presentato appello e ieri si è aperto il processo.

Letizia Barbera